

IL MINISTRO GELMINI COLPISCE ANCORA L'UNIVERSITÀ DI UDINE. TAGLIATE 11 SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE MEDICA

Meno specialisti a Udine



ANCORA UN duro colpo del ministro dell'Università al futuro dell'Ateneo friulano. Non bastava il drammatico sottofinanziamento dell'istituzione accademica friulana, ora si aggiunge un grave ridimensionamento della facoltà di Medicina, unanimemente riconosciuta come una delle migliori in Italia in quanto a qualità didattica. Martedì 31 marzo un decreto ministeriale ha assegnato i contratti di specializzazione per il corrente anno accademico, determinando delle scelte che danneggiano non solo l'Università di Udine, ma anche – pur in misura minore – quella di Trieste, tanto che i rispettivi rettori, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, hanno convocato a Udine una conferenza stampa unitaria per annunciare una inedita battaglia comune.

Ma che cos'ha «perso» il Friuli-Venezia Giulia? Il ministro Gelmini, continuando nella politica dei «tagli» e delle cosiddette «razionalizzazioni», ha voluto accorpate le sedi dove i contratti di specializzazione erano pochi ad altre più grandi. Risultato? Udine perde 6 contratti di specializzazione in altrettante discipline che emigreran-

no in università venete (Verona e Padova) ed emiliane (Modena). E perde inoltre l'autonomia a vantaggio di Trieste per quanto riguarda 7 contratti in 5 discipline di specializzazione. In cambio, guadagna solo 3 contratti in altrettante specialità già attive (diventando capofila rispetto a Trieste) e riesce a strappare un posto in più di specializzazione in radiodiagnostica e ad attivarne 2 in medicina d'urgenza. Un bilancio, quindi, decisamente «in rosso» con 11 scuole di specializzazione in meno. A Trieste va un po' meglio, ma sempre male, con la perdita di 6 specializzazioni.

Ma cosa comporteranno queste decisioni? Innanzitutto che per specializzarsi in discipline importanti come chirurgia maxillo-facciale, farmacologia, gastroenterologia, malattie infettive, patologia clinica e reumatologia gli studenti friulani dovranno andare fuori regione. Con quali conseguenze? «Innanzitutto maggiori spese per gli specializzandi e le loro famiglie – ha spiegato il rettore Compagno –, ma anche una perdita economica per l'Università di Udine, in termini di minori tasse di iscrizione». Ma c'è anche una penalizzazione a livello di servizi, perché

l'attività degli specializzandi va a vantaggio dell'assistenza nell'azienda universitario-ospedaliera di Udine. E, ha ricordato il preside della Facoltà di Medicina di Udine, prof. Massimo Bazzocchi, «è difficile pensare che da altre regioni arriveranno i 6 nuovi gastroenterologi all'anno che servono al Friuli-V.G.». E lo stesso vale per le altre specialità perse.

Un problema grave quello del «turn over», che riguarda non solo gli specialisti ma anche i medici di base. In realtà in Friuli mancano medici, e la situazione rischia di diventare grave nei prossimi anni, tanto che poche settimane fa il presidente dell'Ordine dei medici di Udine, Luigi Conte, aveva lanciato un appello alla Facoltà di medicina perché aumenti del 10%, da 80 a 88, le «matricole» ammesse ogni anno al corso di studi in Medicina. Un problema che i cittadini friulani vivono sulla propria pelle quando si ammalano. È nota, ad esempio, e fonte di grandi disagi, la mancanza di pediatri; e anche a livello di medici di base nel 2006 la Regione ha aumentato di ben il 30% il numero massimo di assistiti per ciascun medico di famiglia. E in taluni casi le conseguenze negative, in termini di tempi di attesa negli ambulatori e di qualità del servizio, non si sono fatte attendere, come si può facilmente evincere dai commenti di molti utenti.

Il fabbisogno mancante di medici friulani è stato colmato nel tempo dal crescente arrivo di medici da altre regioni, soprattutto dal Sud (vedi commento sotto). Peccato per tanti giovani friulani, che hanno visto infrangersi le loro legittime aspirazioni professionali nelle strette maglie dell'esiguo numero chiuso e dell'esame di ammissione alla facoltà di Medicina dell'Università di Udine.

A CURA DI **ROBERTO PENSA**